

INNOVAZIONE DIDATTICA E DIDATTICA A DISTANZA

Ciclo di webinar

Dipartimento di Scienze politiche
Università degli Studi Roma Tre

Giovanni Pascuzzi

Nell'era pre-pandemia l'innovazione didattica era già una locuzione molto di moda. Ma di cosa parliamo esattamente quando parliamo di innovazione didattica?

L'innovazione può riguardare: a) il cosa insegnare (obiettivi di apprendimento); b) il come insegnare (strategie didattiche diverse dalla lezione frontale); c) le modalità di verifica degli apprendimenti; d) gli ausili didattici alternativi al vecchio "libro di testo"; e) il ruolo di chi insegna.

La didattica a distanza è solo una possibile variabile.

Nell'intervento ci si propone di analizzare in che modo la didattica a distanza incroci le diverse accezioni dell'innovazione didattica, analizzandone pregi e difetti. Senza dimenticare l'ultima frontiera: l'educational data mining.

Beatrice Ligorio

Come è stata vissuta la DaD dai docenti universitari? Cosa ne ha determinato l'accettazione o il suo rifiuto? Cosa resterà della DaD? Queste sono tra le domande più frequenti chiunque si occupa di didattica si sta ponendo di questo periodo di emergenza sanitaria. A tal proposito, abbiamo costruito un questionario capace di indagare sei dimensioni ritenute cruciali nel determinare l'accettazione della DaD, ovvero: l'utilità percepita, la facilità d'uso percepita, la norma soggettiva, le condizioni di facilitazione, l'atteggiamento verso la DaD, le intenzioni di comportamento d'uso in futuro. Durante il Webinar saranno presentati i primi risultati ricavati dalla sua somministrazione.

Valentina Grion

Questo periodo, seppure segnato da numerose problematiche, sta offrendo, ad educatori e ricercatori, una importante opportunità di osservazione, analisi, ripensamento, sulle forme d'insegnamento/apprendimento alternative alle tradizionali relazioni in presenza.

Ad una prima analisi, ciò che ne emerge è che sicuramente proporre didattica a distanza, soprattutto da parte di chi non l'aveva mai fatto, risulta particolarmente problematico, ma d'altra parte sostenuto da ricerche ed esperienze almeno decennali. Molto più problematico appare il momento valutativo in DAD che rappresenta anche un tema poco indagato e sperimentato dalla ricerca educativa.

È possibile realizzare processi valutativi significativi a distanza? Il problema del controllo e del cheating, in effetti, sembrerebbero rendere "vana" ogni azione didattica compiuta in funzione valutativa.

E se invece la didattica a distanza contribuisse a restituire alla valutazione il suo vero valore? E se in ambito di didattica a distanza non fossimo indotti a mettere in atto processi valutativi maggiormente significativi in funzione dell'apprendimento degli studenti?

L'idea del contributo è quello di proporre una riflessione a supporto di alcuni principi di pratica per condurre processi valutativi sostenibili non solo nei "normali" contesti di formazione universitaria a distanza, ma anche in questo particolare momento contrassegnato da ampie e varieghe situazioni di disagio.

Nadia Sansone

La didattica universitaria online promuove apprendimento significativo di conoscenze e sviluppo di competenze chiave quando progettata secondo saldi principi di Learning Design. In questo senso, un ruolo chiave lo giocano le e-tivity che i docenti inseriscono nel proprio insegnamento, note anche come didattica interattiva, in contrapposizione alla didattica erogativa che nei corsi online è comunemente rappresentata dalle video-lezioni. L'efficacia delle e-tivity è garantita da una micro-progettazione attenta e minuziosa che affianca e discende dalla macro-progettazione dell'intero insegnamento. Competenze e conoscenze di Learning Design diventano quindi una componente essenziale del bagaglio del docente universitario "a distanza".

Salvatore Prisco

Il buon funzionamento della scuola, diceva Piero Calamandrei, è il presupposto perché funzionino bene gli organi costituzionali. Si può dirlo anche dell'università: la Repubblica si nutre di cittadini partecipi perché dotati di senso critico. "In-segnare", del resto, è etimologicamente "lasciare un segno" e (nella specialissima relazione tra docente, studente e comunità raccolta in aula) questo avviene in più direzioni e in modo complesso. In emergenza si è dovuto continuare a fornire un servizio, ma si può davvero formare (e non solo in-formare), ossia educare, a distanza? E-learning equivale a e-teaching? Ci si può sedurre da remoto, ethos ed eros - termini imprescindibili di una comune tensione co-educativa - possono essere disgiunti? L'esperienza degli amori nati in chat e poi passati al vaglio della dura realtà non virtuale dimostra che le delusioni sono dietro l'angolo.